

DIGIUNO E PAROLA

PASSI DI QUARESIMA



Quinto passo

Portare la Croce di Gesù

Entro in preghiera

In continuità di "passi" ci introduciamo alla preghiera di oggi con un tempo di silenzio ed interiorizzazione.

Mi raccolgo nella pace

Sono totalmente disponibile ad ascoltarti in questo tempo di preghiera. Non voglio mettere filtri. Penso a tutto quello che potrebbe ostruire la Tua Vita in me e lo deposito. In quest'ora siamo io e Te Signore.

In comunione con tutta la carne del mondo

Oltre a me ci sono anche i miei fratelli e le mie sorelle, i miei amici. Ci sono anche le persone che non conosco e che non conoscerò mai: tutti in te siamo presenti e tutti siamo raggiunti nella preghiera. Con me oggi ricordo tutte le croci che vedo portare, le difficoltà e le sofferenze. Apri a me uno sguardo carico di compassione.

Segno di croce

Che ogni cosa che faccio e che dico non sia fatta o detta nel mio nome ma *nel nome del Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen.*

Ci alziamo in piedi

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

*Vieni Spirito Creatore,
vieni, vieni.
Vieni Spirito Creatore,
vieni, vieni (ripetuto più volte).*

IL LEGNO BENEDETTO

P: Quel Legno tre volte benedetto, quel dono che arrecava la Vita, fu piantato dall'Altissimo in mezzo al Paradiso

T: perché Adamo vi trovasse, nell'Eterno, la Vita senza morte.

P: Ma questi non cercò di riconoscere la Vita che in dono gli era data, se la lasciò sfuggire inoculato

T: e assaporò la morte.

P: Per contro il ladro sul Golgota, nel veder la pianta felicemente dall'Eden trapiantata, riconobbe la Vita insita in essa, dicendo dentro di sé:

T: «Questo un dì perdette l'antenato mio».

P: Infatti, quand'egli su un legno fu innalzato, il ladro contemplò le delizie dell'Eden.

T: Al centro vide splender la figura che della Croce gli pareva sembante, che diceva:

P: «Per lui *lo sono* di lassù disceso, Nell'amor mio per l'uomo; per Misericordia volli riscattar il suo seme. Per lui maledizione mi son fatto

T: e dalla maledizione ho sottratto Adamo e i suoi».

P: O Legno, per tre volte benedetto

T: tu dei cuori inferti sei l'innesto, tu sei l'aratro, utile strumento che purifica il pensiero, sana radice della vita mia risorta.

P: O Legno, per tre volte benedetto, tu per la barca della santa Chiesa, che in Cristo siede, sei il divino remo che dritto al Paradiso conduce le anime.

T: E noi contempliamo il Tuo dono silenzioso che incede ed intercede. Amen.

P. O Padre,
tu ci hai donato il Tuo Figlio, Leone Vincitore,
che dal Legno della Croce ha richiamato noi tutti alla Vita,
concedici di saper attendere che i nostri cuori si predispongano
alla visione del tuo Amore per noi,
che ci guarisce dal peccato e dalla presunzione di essere completi.
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

Ci sediamo

LA PAROLA CI MOSTRA L'ALBERO DI VITA

Ascoltiamo Colui che indirizza una Parola allo sfiduciato (Is 50,4)

Legna e fiamme

L1

Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì. Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita (Gn 3,21-24).

L2

Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse:

P: «Abramo!».

Rispose

T: «**Eccomi!**».

Riprese:

P: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse:

P: «Padre mio!».

Rispose:

T: «**Eccomi, figlio mio**».

Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?».

Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!».

Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse:

P: «Abramo, Abramo!».

Rispose:

T: «Eccomi!».

L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito» (Gn 22,1-12).

Gesto: si porta un legno tagliato da appoggiare sul tavolo.

Sentimento interiore: ho paura di "tagliare" ed escludere una relazione con Te

Davanti all'Albero di Vita

L1

Gesù, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Dopo questo, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse:

P: «Ho sete».

Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse:

P: «È compiuto!».

E, chinato il capo, consegnò lo spirito (Gv 19,17-18.28-30).

L2

È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circumcisi non mediante una circumcissione fatta da mano d'uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circumcissione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circumcissione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo. (Col 2,9-15).

Gesto: si legano un filo rosso e un filo blu sopra il legno, a simboleggiare il corpo divinoumano del crocifisso e lo si mostra a tutti, ostendendolo.

Sentimento interiore: contemplo la tua Vita donata per me, che ho perso e poi ritrovato.

Una morte accompagnata

L1

Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce (Mt 27,31-32).

L2

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?(Mt 16,24-26).

Gesto: si porta un quadro del Crocifisso che viene mostrato e poi appoggiato davanti al tavolo.

Sentimento interiore: condivido la strada verso il Golgota, assieme a Te.

Risonanza della Parola (Pastora Ilenya Goss)

Silenzio di interiorizzazione

DAVANTI A QUESTO AMORE

Hai disteso le tue braccia
anche per me Gesù
dal tuo cuore come fonte
hai versato pace in me.
Cerco ancora il mio peccato ma non
c'è,
Tu da sempre vinci il mondo
dal tuo trono di dolore.

**Dio mia grazia mia speranza,
ricco e grande Redentore.
Tu re umile e potente, risorto per
amore, risorgi per la vita.
Vero agnello senza macchia,
mite e forte Salvatore sei.
Tu re povero e glorioso,
risorgi con potenza,
davanti a questo amore la morte
fuggirà.**

Testimonianza di Monia Sabbadini

Risposta alla testimonianza

Canone: Per crucem et passionem tuam. Libera nos Domine, libera nos Domine, libera nos Domine, Domine (2volte).

Per sanctam resurrectionem tuam. Libera nos Domine, libera nos domine, libera nos domine, Domine.

In silenzio trovo spazio in me per accogliere questo amore grande dalla Croce. Con le mie croci porto anche la tua Croce, o Gesù.

Ci alziamo in piedi

PREGHIERA DI SUPPLICA

P. O Padre, in Gesù Cristo tuo Figlio,
accogli quello che siamo e porti al mondo la Salvezza

Dopo ogni preghiera rimaniamo in silenzio

L3

Per chi ha rifiutato il tuo Amore
Per ogni egoismo e autoreferenzialità
Per la guerra
Per le ostilità degli uomini
Per la violenza
Per l'indifferenza
Per la fame

L4

Per la deturpazione dei corpi
Per il clericalismo
Per chi rovina il Creato
Per la superbia
Per i nostri idoli
Per i sogni infranti
Per tutti i mali del mondo

Gesto: al termine di ciascun gruppo di suppliche vengono piantati alcuni chiodi nel legno.

RIVOLTI AL PADRE DELLA VITA

P. O Signore,
tieni lontani da noi i desideri di rivalsa e disattenzione
Noi, come fratelli e sorelle, siamo conquistati dal Tuo Amore e diciamo:

Padre nostro (recitato lentamente con le mani verso l'alto)

SCAMBIO DELLA PACE

P. Fratelli e sorelle il Signore Gesù Cristo si è fatto peccato in nostro favore!

T: perché noi potessimo diventare giustizia di Dio!

G. Mentre ci scambiamo uno sguardo di pace l'uno dice all'altro: «Custodisci la Vita di Dio».

Esercizio della settimana: caricarsi della propria croce e della croce degli altri.

BENEDIZIONE

P. O Dio, noi ti lodiamo e ti benediciamo,
perché ci hai donato il Tuo Figlio e ci hai permesso di vivere di nuovo
fa che sappiamo portare la Sua Croce per godere in Lui
di giorno in giorno, la bellezza di una vita *donata*. Tu vivi e regni nei secoli dei
secoli. **Amen.**

Vi benedica il Padre, che offre tutto ciò che è al Figlio Suo. **Amen.**

Vi benedica il Figlio, totale obbedienza nell'abbraccio del Padre. **Amen.**

Vi benedica lo Spirito Santo, l'Amore che tiene unita ogni cosa. **Amen.**

L'umanità sia liberata attraverso la Croce, nel nome del Padre, del Figlio e dello
Spirito Santo. **Amen.**

Andate nel mondo, portate la vostra croce, custodite la vita Dio.

TI SEGUIRÒ

Ti seguirò

Ti seguirò, o Signore

E nella tua strada camminerò

Ti seguirò

Nella via dell'amore

E donerò al mondo la vita **(Rit.)**

Ti seguirò

Nella via del dolore

E la tua croce ci salverà **(Rit.)**

PORTARE LA CROCE CON GESÙ'

L'impegno per i fratelli deve essere del tutto personale e genuino. Quello che faccio io è diverso da quello che fanno gli altri; non possiamo imitarci (anche se possiamo aiutarci) perché l'amore che io nutro per il Signore è senz'altro diverso da quello che ha un'altra persona.

Certo è un discorso che non è capito, un discorso che fa soffrire noi e gli altri; ma il Cristo, forse, non ha fatto così? Ha testimoniato per tutta la sua vita e poi è stato messo in croce. Noi cristiani ricordiamo tutto di Cristo, ma noi dobbiamo vincere e quando ci capita qualcosa che non va, invece di aiutarci ci diciamo a vicenda: «Ma perché? Ma, santo cielo, Signore, salta fuori». Lui ha detto solo: «Se mi amate prendete la croce e seguitemi». Ha detto anche che con Lui la croce è dolce; d'accordo, però è sempre croce.

Noi invece ci siamo fatti tutta una struttura di cristianesimo che è una cosa stupenda: il paradiso in terra. Però, alla fine, non siamo capaci d'impegnarci per gli altri, siamo infelici noi (pur avendo tutto) e sono infelici gli altri ai quali cerchiamo di dare tutto senza mai riuscire ad accontentarli perché vogliono sempre di più.

È logico che noi vogliamo il bene e non la sofferenza: ecco il bussare, il chiedere al Signore: «Se mi mandi la sofferenza, aiutami a sopportarla, perché non ce la faccio!». Questa è la disponibilità.

Anche la vita delle persone che non credono è una vita di sofferenza, perché la vita umana è comunque carica di gioie e di dolori. Noi cristiani, però, abbiamo la grazia di Dio di trovare, nel messaggio di Cristo, la chiave d'interpretazione della sofferenza. Pensiamo ai nostri fratelli non credenti che devono soffrire come noi (perché la vita è uguale per tutti) senza avere questa chiave d'interpretazione! Eppure vivono; si ribellano, ma vivono. Questo vuol dire che la sofferenza è una realtà della natura umana da quando l'uomo ha peccato e non è possibile eliminarla. Noi cristiani siamo fortunati anche in questo: abbiamo l'interpretazione più bella della sofferenza. Se noi ci ribellassimo a Cristo perché siamo provati dalla sofferenza sarebbe come se ci fosse accesa una luce ma volessimo andare con gli occhi chiusi perché a tutti i costi ci vogliamo inzuccare. Noi cristiani siamo nella possibilità di aprire gli occhi e di vedere chiaro nella sofferenza, però preferiamo tenere gli occhi chiusi. Noi cristiani, che allontanandoci dal Vangelo perdiamo il dono della fede o non sappiamo più usarne, diventiamo dei ciechi volontari, ma la sofferenza resta sempre sofferenza.

Dal concetto della paternità divina noi possiamo affermare con certezza che Dio Padre dà a tutti i suoi figli, indistintamente, il dono della fede. Poi - ecco la libera volontà nostra - tocca a noi accettare questo dono e farlo fruttificare. Come? Mediante l'identificazione con Cristo. La fede nostra aumenta se noi cresciamo assieme a Cristo. Non per niente il Padre ha mandato Cristo su questa terra, non ci ha abbandonati: «Io resto con voi fino alla fine dei secoli». Non ci siamo mai chiesti perché il Signore ha voluto restare qui? In fondo noi non Lo guardiamo neanche. Nell'Eucaristia, chi ci crede più? Se Lui ha deciso di restare con noi, l'ha fatto a ragion veduta, perché sa che noi abbiamo bisogno di Lui per identificarci, per metterci con Lui, perché senza di Lui non ce la faremmo mai. Non ce la facciamo assolutamente, ma perché non vogliamo farcela: Lui è lì, pronto ad aiutarci.

Vittorina Gementi